LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milan solo in testa, mentre a Napoli è già crisi

Cocktail alla Liedholm

Il Milan, solo al comando della serie A, getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo tifoso. «Vedremo, vedremo...» mormora Rivera, mentre Liedholm con il tono del vecchio saggio sostiene: «*Abbiamo ottimi giocatori ma non ancora la squadra, almeno questa non è ancora al livello di rendimento che può raggiungere. Siamo arrivati sin troppo presto al vertice della classifica, abbiamo troppi occhi addosso*». Avranno senza dubbio ragione i portavoce rossoneri, ma è difficile trenare la fantasia dei sostenitori: il fatto di essere ancora in corsa nel torneo desi- l'Uefa aggiunge soddisfazione a soddisfazione. Il trainer del Levski Sofia, prossimo rivale in Coppa, è uscito domenica preoccupato dallo Stadio Olimpico, e ne aveva motivo. Se si guarda oltre al risultato, al gol-autogol iniziale, al primo rigore abbastanza discutibile, il Milan ha confermato di essere una squadra equilibrata e soprattutto pratica, doti che nel football fanno spesso risultato.

La difesa, anzitutto. E' l'unica imbattuta fra le sedici del campionato. Albertosi aveva avuto una incertezza in Coppa Italia e volevano crocifiggerlo, ma ora sta dimostrando di non aver perso sicurezza e piazzamento, le sue qualità migliori. La retroguardia rossonera è un cocktail di esperienza e gioventù, la formula reggie a meraviglia. Tra i 39 anni del portiere e i diciotto del giovane «libero» Baresi che di gara in gara si ripete tra i migliori in campo, sono compresi i ventuno di Collovati, i venticinque di Maldera, i ventinove di Bet. La media fa ventisei anni appena abbondanti. Una difesa che mei ha dato l'impressione di sbandare anche nei momenti (quelli iniziali) migliori della Roma, quando la squadra di Giagnoni non ora stata ancora toccata dal tarlo delio scoramento e della delusione.

Una difesa dalla notevole statura, il che non guasta (1,82 Albertosi, 1,78 Collovati, 1,80 Maldera, 1,78 Baresi, 1,85 Bet, media un metro e ottanta). Sarà difficile sorprendere questo reparto sui palloni alti, e per superarlo occorrerà affrontarlo su tutto il fronte dell'attacco, non ripetere l'errore della Roma che ha stretto il gioco nella zona centrale, dove prima di arrivare a contatto con i difensori, si deve affrontare il filtro composto da Capello, Giorgio Morini, Buriani e Bigon (almeno sino a quando Liedholm vorrà mantenere tale schieramento, e non renderlo più offensivo con l'impiego di Antognoni).

Il filtro di centrocampo dà buone garanzie: reparto non è molto mobile in Capello, ma a coprire ci pensano Morini e Buriani. Quella rossonera, sembra una squadra particolarmente adatta al gioco di rimessa, paradossalmente una squadra più da trasferta che da San Siro, dove Liedholm e Chiodi (nonostante Rivera che è la loro spalla) si trovano inevitabilmente con minori spazi a disposizione, e debbono rassegnarsi a mantenere le posizioni, onde non provocare gravi scompensi tattici. A Roma si è visto chiaramente che in spazi larghi, senza problemi di invadere reciprocamente il terreno di competenza, potendo mettere a frutto il primo il dribbling ed il secondo lo scatto, Novellino e Chiodi sanno coesistere, aiutarsi e completarsi in modo efficace.

Non un Milan da difesa, è certo, ma un Milan sornione capace di proteggere bene Albertosi e rapido nel partire all'assalto, (lo tenterà in prossimo futuro, ad esempio, con Maldera, 1,78 Baresi, 1,85 Bet, media un metro e ottanta). Sarà difficile sorprendere questo reparto sui palloni alti, e per superarlo occorrerà affrontarlo su tutto il fronte dell'attacco, non ripetere l'errore della Roma che ha stretto il gioco nella zona centrale, dove prima di arrivare a contatto con i difensori, si deve affrontare il filtro composto da Capello, Giorgio Morini, Buriani e Bigon (almeno sino a quando Liedholm vorrà mantenere tale schieramento, e non renderlo più offensivo con l'impiego di Antoniotti).

Il filtro di centrocampo dà buone garanzie: reparto non è molto mobile in Capello, ma a coprire ci pensano Morini e Buriani. Quella rossonera, sembra una squadra particolarmente adatta al gioco di rimessa, paradossalmente una squadra più da trasferta che da San Siro, dove Liedholm e Chiodi (nonostante Rivera che è la loro spalla) si trovano inevitabilmente con minori spazi a disposizione, e debbono rassegnarsi a mantenere le posizioni, onde non provocare gravi scompensi tattici. A Roma si è visto chiaramente che in spazi larghi, senza problemi

Salta Di Marzio dopo due turni

Gianni Di Marzio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Alla seconda giornata di campionato si ripete la disfatta del Napoli: il trainer Gianni Di Marzio è stato sospeso dall'incarico con effetto immediato, la squadra affidata temporaneamente a Sormani.

La notizia, imprevista e improvvisa, ha avuto, oggi, ripercussioni tra i cittadini, l'effetto di una bomba. Quando è stata resa pubblica la decisione del consiglio di amministrazione del Napoli, riunitosi tardo pomeriggio di ieri su richiesta di alcuni consiglieri, il secco comunicato diramato ha suscitato incredulità e sorpresa. Il presidente Ferlaino era rientrato durante la notte a Napoli e, qualche ora prima di estromettere Di Marzio, si era incontrato con l'allenatore, senza tuttavia informarlo di quanto bollava in pentola.

«Avevamo parlato — dice Di Marzio con apparente calma — *della squadra, dei molti infortuni, dell'esito della partita, di qualche giocatore, ma l'argomento della mia sospensione non è stato neppure sfiorato...*».

— Perché allora questo esonero?

«*Sono un professionista serio, conosco le regole del gioco. Preferisco non replicare ad una simile decisione. La notizia si commenta da sé. Per me non ci sono problemi*».

Il Napoli sarà tenuto a rispettare il contratto e di parlare di vile economico, per il trainer napoletano non vi sono difficoltà. Rimane l'aspetto psicologico, i riflessi di una decisione certamente non condivisa ma che Di Marzio ha accolto con invidiabile fair play. Ha saputo controllare lo stato emotivo, la comprensibile reazione. «*Per il bene della squadra* — ha aggiunto — *eccetto anche questo. Per il momento preferisco tacere*».

I motivi che hanno portato a questa svolta rimangono, per il momento, sconcertanti. Sono in molti, tuttavia, a collegarli alla sconfitta di Firenze, agli errori determinanti compiuti dagli azzurri in una partita «regalata agli avversari» in una incomprensibile tattica suicida. A ciò si aggiunge la delusione per l'esclusione dalla Coppa Uefa, il malumore serpeggiante tra i tifosi, malumore gonfiato dando corpo anche ad episodi insistenti di aggressioni e minacce. Non si conoscono, insomma, i retroscena dell'accordo dell'allenatore azzurro, né cosa abbia pesato maggiormente sul piatto della bilancia.

Se si voleva dare una scossone alla squadra e alla tifoseria partenopea, lo scopo è stato pienamente raggiunto. Ora è scattato il meccanismo della sostituzione dell'allenatore e già si fanno i nomi di Chiappella, Valcareggi, Vinicio, uomini che per ora vanno accettati col beneficio d'inventario.

Adriano Luise

La vittoria di Bergamo ha guarito il Torino

I granata hanno recuperato antichi valori Adesso si aspetta il ritorno di Claudio Sala

TORINO — *La vittoria di Bergamo ha guarito le ferite e il lunedì del Torino è finalmente tranquillo. Un giorno di riposo distesa. I commenti pacati, la sicurezza che nell'ultima partita si è recuperato una scienza della propria grandezza. Due punti, a vivolta, vogliono dire molto. Restituiscono forza e voglia vincenti, mettono in pace col mondo. Gigi Radice, sempre sulla cresta rio sulle labbra, se n'è andato ad Avellino per una partita di vecchia gloria, i giocatori spiegano il momento senza toni di facile esaltazione. Ricordano i guai tuttora presenti al Torino, gli infortunati, l'inizio disastroso di stagione, l'unnel da cui lentamente e a fatica stanno forse uscendo per sempre. Ma si sentono di dare giudizi assoluti, parlano semplicemente dei destini del calcio con distaccata euforia, coscienti dei meccanismi profondi e sottili che regolano la vita di una squadra di football.*

Certo che la vittoria di Bergamo è stato balsamo prezioso. Gigi Radice, che conosce il suo mondo, insisteva alla vigilia sull'importanza dei punti. Un discorso che il tecnico granata reiterava in passato ovvero affrontato con tale pratica chiarezza. Ma il Torino colpito dalla sfortuna (e da qualche piccola inferiorità obbiettiva) ora ha bisogno di premi immediati per continuare con l'orgoglio e col cuore. In attesa di avere di nuovo tutti a disposizione, cercava e voleva la vittoria del cuore. Ciò che verrà dopo dipenderà da tante cose, quella che Radice chiama «vivivo» dal recupero o meno in profondo di questi «vari» sono legate le speranze di scudetto granata.

Contro l'Atalanta, il Torino ha messo in vetrina vecchi pregi e nuove realtà. Ha giocato con classico solito, sovente con clinico calcolo, soffrendo su ogni palla e contendendo agli avversari ogni piccolissima zona del terreno. Se la manovra non è stata limpidissima, poco importa: senza la potenza di Zaccarelli e l'estro di Claudio Sala il Torino attuale non può pretendere di più. Pulici è stato grandissimo e i suoi mentì vanno ben al di là del gol vincente. La punta è stato l'esempio, e la sua volontà di successo è stata volonta di tutti. Di Salvadori, brevissimo sia di copertura che di appoggio, di Damova, che ha sofferto Garritano, di Patrizio Sala, Pecci, del giovane Erba che ha rinforza uscendo sempre bene (ha la sentono di dare giudizi assoluti, parliamo semplicemente dei destini del calcio con distaccata euforia, coscienti dei meccanismi profondi e sottili che regolano la vita di una squadra di football.

Certo che la vittoria di Bergamo è stato balsamo prezioso. Gigi Radice, che conosce il suo mondo, insisteva alla vigilia sull'importanza dei punti. Un discorso che il tecnico granata reiterava in passato ovvero affrontato con tale pratica chiarezza. Ma il Torino colpito dalla sfortuna (e da qualche piccola inferiorità obbiettiva) ora ha bisogno di premi immediati per continuare con l'orgoglio e col cuore. In attesa di avere di nuovo tutti a disposizione, cercava e voleva la vittoria del cuore. Ciò che verrà dopo dipenderà da tante cose, quella che Radice chiama «vivivo» dal recupero o meno in profondo di questi «vari» sono legate le speranze di scudetto granata.

Contro l'Atalanta, il Torino ha

Ascoli-Torino a Pescara?

ASCOLI — Ascoli-Torino, in programma domenica 22 ottobre, potrebbe non disputarsi allo stadio Del Duca. Se la nella frattura esistente tra la società e il Comune non si sarà risolta, il presidente bianconero non esiterà. «*Ci rivolgeremo ad un'altra città* — ha detto Rozzi — *perché altri sindaci non siamo in grado di supportare sicurezza più di tanto il massimo*». In proposito è stato fatto il nome dello stadio di Pescara.

Il presidente ascolano dalla convenzione per l'uso dello stadio Del Duca, che è scaduta il 30 settembre scorso non è stata ancora rinnovata.

L'inutile violenza

TORINO — Ancora la violenza alla ribalta, questa volta per una specie di «caccia all'uomo» davvero ingiustificabile, sopratutto per un avvenimento sportivo. Il dopo partita di Atalanta-Torino: sfiusca una bella giornata di sport, contrastando malignamente con il comportamento assai corretto del pubblico durante la partita. Eppure le premesse erano state delle migliori: a metà della scorsa settimana si erano incontrati rappresentanti delle opposte tifoserie per concordare una linea di condotta dopo i gravi incidenti dello scorso anno.

«*E difatti* — racconta Beppe Bonetto, general manager del Torino — *risultati in questo senso se ne sono ottenuti: i due pullman di tifosi granata partiti dal capoluogo piemontese sono stati ricevuti e trattati con ogni cura. I partecipanti hanno additura pranzato con i "rivali" e dopo la partita sono potuti ripartire senza subire danni*».

Bonetto, dopo aver sottolineato i meriti dell'Atalanta Calcio («*Hanno fatto tutto il possibile*»), spiega come la stessa società granata avesse consigliato altri suoi supporters di recarsi a Bergamo individualmente: costoro, comunque, sono stati perquisiti tanto che arrivassero dall'autostrada quanto con il treno. Il risultato è stata una sola pistola lanciarazzi sequestrata.

«*Una volta tanto* — continua Bonetto — *i nostri tifosi davvero non hanno colpe ed hanno fatto quanto avevamo chiesto loro. Ciò nonostante e fine partita sono stati attesi da teppisti che li hanno aggrediti, malmenati, purtroppo senza che la polizia riuscisse a fare granché per impedirlo*».

Da Bergamo giunge notizia che sette giovani, due dei quali minorenni (mentre un ottavo è stato rimesso in libertà) sono stati incarcerati sotto l'accusa di danneggiamento, saccheggio e blocco stradale.

Si tratta di Paolo M. di 16 anni di Bergamo (rimesso poi in libertà vi), Alberto Chiesa di 19 anni, di Treviolo, Marco Bonacina di 18 anni, di Bergamo, Patrizio R. di 15 anni, Pierangelo M. di 16 anni e Luciano Villa di 24 anni, tutti e tre di Dalmine (Bergamo). Due altri indiziati sono stati trattenuti in carcere in stato di fermo di polizia giudiziaria, successivamente convalidato dal magistratura: Sono Luigi Sincio di 21 anni e Roberto Filetti di 23.

Sono tutti incensurati e questo aggiunge tristezza alla vicenda che così poco ha a vedere con la passione sportiva anche se purtroppo la casistica in materia tende sempre più ad arricchirsi

Giorgio Barberis

Campionato: casi e personaggi

Nonna Domenica un tiepido salotto

Ha ragione Rivera, vivaddio ed «una tantum». Per stilare sentenze sulla validità di questa o quella squadra è opportuno attendere qualche settimana: è parola giusta, non un «tocco in più». La ricerca della perfetta salute in football è impresa complicata, accomuna le circostanze di un «penalty» (vero, signor Agnolin all'Olimpico?) e la necessità di quattro (vero signor Teofilo Sanson sponsorizzatore di mutande «dinesi» o signor Farina vicentino che adesso mette in vendita anche Carrera?).

A classifica che non esprime supremazie vere e proprie corrispondono congetture dialettiche dell'infinito. E, corrispondono atri teppisti in ogni cantone: da Bergamo, dove i tifosi, per imitare gli inglesi, assaltano anche i viaggiatori ormai sul treno, ai ragazzacci romanisti, che assediano Novellino colpevole d'aver doppiato una buona partita. Il calcio resiste benché inquinato, ma fino a quando? Finché dovrà intervenire la magistratura ordinaria o un «giurì» che escluda dai campi i facinorosi, come è già accaduto in Inghilterra madre e matrigna di pallone?

Milan che viaggia, Juve e Toro che vivono di gol e orgoglio, un'Inter che dopo eccessive lodi vede il suo stesso allenatore Bersellini blaterare a grinta spianata: tutto secondo la regola, dunque. Com'è tradizionale, ormai, il lunaa park della «Domenica sportiva», dove i saggi Giglio-Ferrara e Sandmeoni non provvedono di aggeranti quali pedine fisse per il futuro. Questa curiosa «Domenica sportiva» sta diventando il salotto gozzaniano (e domando scusa) delle poeline bante e degli oggetti di pessimo gusto: riduce Gimondi a una comparsa, Rocco — benché impalico e onestissimo — a un Balanzone da commedia dell'arte, e schiera dente di protagonisti coi mascoli affaticati a far da mani delle belle statuine. E' la regola del «voismese bene» e tutti così e del luogo comune che intristisce la brava Sara, pronta a mostrar i cannì e niente più. Ma cosa dire della «Domenica sprint» (secondo canale) che vuol impegnare i muscoli di Benetti e di Zoff, a dipingio, e alterarli nelle mosse di un mezzo Nureyev? Non siamo arrivati al livello di guardia e alla possibile querela per alterazione illecita delle immagini!

Parlare di calcio resta un argomento riservato ai buoni, ai fedeli, agli ingenui, ai profeti. Speriamo che costoro sappiano resistere ai facili dileggi da avanspettacolo e ai tentativi strumentalizzanti.

Giovanni Arpino

Bettega trova Virdis

I due attaccanti dimostrano di sincronizzare sempre meglio la loro intesa - Virdis: «Il bello deve venire» - Trap è soddisfatto

TORINO — Alla Juventus si chiedeva una sollecita risposta dopo la deludente eliminazione in Coppa dei campioni subita a Glasgow contro i Rangers e dopo la partita inaugurale dell'Olimpico contro la Lazio. La squadra di Trapattoni non ha avuto esitazioni, né perplessità. Ha trovato il Verona ed ha risposto. In certi casi, quando c'è il punteggio pesante proporzioni tennistiche, non è facile stabilire un rapporto di forza tra il vincitore e lo sconfitto. Sono gli equivoci del calcio, dai quali è sempre molto difficile uscire. Al di là del punteggio clamoroso che ha stabilito in campo le distanze tecniche e tattiche fra Juventus e Verona, si deve prendere atto della progressione che in squadra di Trapattoni ha avviato per raggiungere quei vertici di rendimento che le sono possibili.

Spenta a Glasgow, risorta ma ancora intorpidita all'Olimpico, la Juventus ieri è sembrata viva e vitale. Sono piaciute la sua spigliatezza e la determinazione. Una metamorfosi abbastanza repentina, non del tutto graduale anche se c'è l'esempio confortante e vicino di Roma. Come spiega Trapattoni il ritorno ad una organizzazione a tutto campo grazie all'apporto di tutti gli uomini, compresi quelli considerati in crisi? «*Ai di là del 6 a 2 — dice il trainer — ho registrato una vitalità confortante ed un modo di reagire che mi è piaciuto. Abbiamo inoltre riscoperto quei valori che si erano un po' appannati nelle ultime partite. Se continueremo con questo spirito di corpo, sarà una bella lotta fra noi e la concorrenza. Ero particolarmente attento ai ricuperi di Tardelli e di Gentile, i più frastornati a Roma. Il primo si è ritrovato in campo, per naturale accadere delle cose. Il secondo ha disputato una partita eccellente*».

Virdis e Bettega, oppure Bettega e Virdis. Domenica pomeriggio, sono stati gemelli nel gol. Due a testa. Ma sopratutto nel capirsi hanno compiuto un grosso passo avanti. Il processo di amalgama continua. Fanno l'elastico, tornano ad attaccare a turno. Per il bene loro e della squadra. «*Anche Virdis è ben disposto a questo tipo di schema* — continua Trapattoni — *ne ha le caratteristiche: i vantaggi li trae Bettega che può operare più avanti*».

Il centrocampo si è assestato, secondo i canoni antichi. Furino, non Cabrini terzino a Gentile a centrocampo. Si riscopre quel cavallo nel settore sinistro del campo dove Gentile può esprimere tutta la sua spinta ed inviare i suoi traversoni precisi a dosaggio. «*Non diciamo con questo — prosegue Trapattoni — che Cabrini è stato bocciato. Il titolare è lui. Gentile è fortissimo a sinistra, ma va bene in tutti i ruoli. Ed è per tale ragione che si tratta di un espediente momentaneo e non di una bocciatura alla formula*».

Pietro Paolo Virdis, autore di un doppietto e di alcune conclusioni difettose nell'alzo, ha suscitato altrettanto e sé sulla disparità di giudizi e di voti. Promosso o bocciato; sufficiente o insufficiente. Lui sta nel mezzo, tranquillo, non lascia, anzi rio ed attento ad ogni tipo di rilievo, nel bene e nel male. Ma sui dissensi passa sopra, non lo interessano, e lui li ignora. Gli piace parlare di Bettega, dell'elastico che lo porta una volta in zona di attacco e talvolta in settore difensivo. «*Mi piace questo nuovo tipo di gioco — dice l'interessato — Consente al scatto scritto ed a Bettega di riposarci, di concedere salutari pause al momento del più intenso stress. Ci completiamo a vicenda. Io sto imparando molto da Bettega; per me quella di dominica contro il Verona è stata la mia più bella partita da quando gioco nella Juventus. Contenta sia per i due gol che per l'apporto che ho dato ai compagni. Fisicamente sto a posto. Ho soltanto sbagliato il primo tiro, gli altri due erano più difficili. Mi hanno fischiato? Ero talmente concentrato che non ho udito le disapprovazioni. Ringrazio comunque la «Curva Filadelfia», mi ha sempre sostenuto. Ma il bello deve ancora venire. Ho appena cominciato ad imparare a muovermi in campo in rapporto agli avversari ed alla posizione di Bettega*».

Angelo Caroli

La crisi rossoblù potrebbe risolversi nelle prossime tre partite a Marassi

Al Genoa basterà l'autocritica di Maroso?

«Ho commesso l'errore di sopravvalutare la squadra» - «Con il preparatore atletico Messina cercheremo le contromisure all'appannamento generale: altrimenti a pagare sarò io» - Domenica difficile confronto con l'Udinese

«Maroso, cos'ha il Genoa?». La domanda, da domenica sera, è stata rivolta almeno un centinaio di volte al tecnico rossoblù che ieri ha voluto spiegare il momento difficile della squadra familiare a Varese ha cercato di riordinare le idee per dirle a quella più sparsamente con i giocatori oggi al ritrovo in sede. L'allenatore non rifiuta un esame della situazione anche se probabilmente avrebbe preferito isolarsi su una montagna lontana da tutti.

Maroso inizia discolpando i giocatori: «Gli unici incolpevoli — li conosce — sono proprio loro. Il principale errore è stato mio nel sopravvalutare questa squadra che comunque resta competitiva al massimo. Errori di preparazione? A questo punto perso di avermi commessi, perché la squadra fiacca e sfiduciata che ho visto domenica a Terni paga forse gli sforzi degli allenamenti precampionato».

«E' inammissibile — prosegue Maroso incurante del cofletto che sempre più va affondandosi nella piaga — stare a guardare gli avversari che giocano. Mancava l'impulsiva freschezza fisica e mentale, cosicché non siamo riusciti ad applicare nemmeno gli schemi più elementari. Oggi comunque rivedrò i ragazzi e ci parleremo chiaro. Partite come quella di Terni devono restare un episodio isolato, non voglio più che si ripetano certi errori».

Non a caso Maroso parla di errori. Al netto ondimento fiasco ha fatto riscontro pure una lunga serie di leggerezze difensive; almeno due dei quattro gol subiti sono nati da attrettante incertezze di Brilli e compagni. In precedenti occasioni il reparto arretrato aveva retto bene nonostante gli avversari. Questa volta l'«inesistente filtro» opposto al centrocampo dai vari Gorin, Odorizzi, Rizzo e Criscimanni ha messo i difensori liguri in netta difficoltà. Se si considera poi che questi ultimi sono dei veri angioletti sul campo, non riescono certo a commettere fallo sull'avversario al momento opportuno, si ha la spiegazione chiara di questi quattro gol.

La difesa ha pagato vistosamente la mancanza di filtro del reparto del centrocampisti, come detto, non sono certo minori. Maroso non ha timore a fare nomi: «Giocatori di grinta e combattività come Gorin e Odorizzi si stanno lentamente spegnendo, il loro apporto è irrisorio. Negli allenamenti sono solo ombre ferme gloranda in tempo quindi per rimediare ad ogni sfasatura se solo quando Robbiano aveva annunciato che la società, oberata di debiti, non avrebbe partecipato al campionato di serie C 2, ed aveva ceduto il cuminare a Massa, dove la squadra era scesa in campo con i ragazzi ed ha stravinto per 15 a zero.

L'accordo è stato raggiunto dopo una serie di incontri presso la «Lega» savonese: l'ultimo, quello decisivo, è stato ieri mattina.

Il protocollo prevede il passaggio della società al gruppo di dirigenti capeggiati dal Michele Viano i quali la rileveranno entro la fine della settimana dall'ex presidente Mario Robbiano senza giocatori e senza debiti. Toccherà poi alla nuova gestione rimettere il «parco atleti».

La crisi del Savona era cominciata con l'inizio della Coppa Italia nuscirmeno a non smarrire la calma. Il nostro esempio dovrà essere il Torino: la squadra di Radice si è ripresa, dopo un periodo balordo, non dovremo fare altrettanto con la squadra «altalenante»? Non è possibile che i giocatori abbiano perso d'un colpo caratteri e forza fisica».

Ora non resta che trovare in fretta i rimedi: «Parlerò con il nostro preparatore atletico professor Messina e insieme cercheremo le contromisure. Alla fine chi paga sono poi io, quindi spetta a me impostare una strategia, capire perché certa gente si muove in modo tanto goffo in campo». Maroso disea prima della partita con il Cagliari: «Il nostro campionato comincia domani». Era sfiduciato e concetto in vista del drammatico confronto con la «bestia nerazzurra» Udinese a Marassi: «Abbiamo tre partite in casa, derby compreso, dalle quali dobbiamo assolutamente ottenere cinque punti, per dimostrare di essere squadra di rango, degna dei favori che tutti ci concedevano. Se fallissimo sarebbe un fatto molto grave, il primo a pagare, è chiaro, sarei io: la legge del calcio non consente prove d'appello».

La tranquillità che Maroso chiede per poter lavorare chiama in causa i tifosi rossoblù: i fans della gradinata nord non hanno ancora digerito la retrocessione e da brava tifoseria si sono ripetuti ad ogni occasione. Sono state scritte cose non esatte — vuole precisare Maroso — circa la contestazione di cui sarei stato vittima: niente di più falso. I tifosi protestano, l'ambiente intorno alla squadra non è sereno, ma sono tutti fattori che avevamo messo in programma, Sogliano e io, prima di venire a Genova. Ci è sempre piaciuta la roulette russa, ci siamo detti. Comunque se dimostreremo di avere lavorato con serietà non avremo nulla da temere. Stiamo attraversando un periodo nero, e assurdo però parlare già di crisi dopo tre giornate di campionato. Domenica l'Udinese sarà per noi una soddisfazione doppia, se invece dovesse ancora andar male, non oso pensare al clima che si creerebbe a sette giorni dal derby».

Fabio Vergnano

Il club da Robbiano a Michele Viano

Savona, cambia padrone e la squadra sarà rifatta

SAVONA — Con un protocollo d'intesa, firmato da Michele Viano e Mario Robbiano, si è concluso la crisi che da oltre un mese travagliava la squadra di calcio del Savona. L'annuncio dell'accordo è stato dato ieri sera dal sindaco di Savona, Carlo Zanelli, in un incontro con i giornalisti.

Il protocollo prevede il passaggio della società al gruppo di dirigenti capeggiati da Michele Viano i quali la rileveranno entro la fine della settimana dall'ex presidente Mario Robbiano senza giocatori e senza debiti. Toccherà poi alla nuova gestione rimettere il «parco atleti».

La crisi del Savona era cominciata con l'inizio della Coppa Italia

Bersellini più duro che mai dopo l'amaro pari dell'Inter

MILANO — Mister, è ancora arrabbiato?

«*Molto, moltissimo*», risponde Bersellini al telefono dalla sua Borgotaro. «*Come domenica sera — continua — quel pareggio non mi va proprio più*».

— Come può inquadrarlo: un infortunio?

«*Tanta disattenzione, molta ingenuità*».

— Allora non è ancora un'intera da alte vette...

«*Andiamoci piano a seppellire la mia squadra. Purtroppo devo ripetere un discorso di vecchia data: non abbiamo saputo mantenere la palla, quando eravamo in vantaggio, e conservare così il punteggio siglato da Pasinato. Nel momento cruciale i miei giocatori sembravano paurosi oppure spericolati. Non si calcia il pallone a campanile, non ci si avventura in situazioni pericolose come quelle create da difensori o centrocampisti. Se una squadra ha personalità lo dimostra imponendo il proprio gioco. Ho affrontato lo stesso argomento diverse volte con gli stessi elementi: quello che mi scoccia è che ci sia una certa recidività da parte di alcuni*».

— Allora, tutti in castigo?

«*Sto pensando effettivamente di cambiar qualcosa, almeno un paio di giocatori, quelli che non hanno saputo applicare i concetti da me espressi e più volte sperimentati in campo*».

— Provvedimenti disciplinari?

«*Ce li siamo già presi tutti, ripeto tutti, pareggiando col Perugia. Non era mica la Juventus quella che avevamo di fronte*».

— Come spiega, lei che l'ha visto dalla panchina, il calo atletico della sua squadra?

«*Ma che calo atletico, l'unico che poteva trovarsi in difficoltà sotto questo aspetto era il rientrante Canuti. Lo stopper, invece, ha fatto gioco, si è inserito bene sulla destra portandosi dietro Spagnolli e non penso che avrebbe potuto farlo qualora non si fosse trovato nelle ideali condizioni di forma*».

— E' indubbio, però, che al momento opportuno non siete riusciti a mettere k.o. il Perugia pur avendo avuto molte occasioni.

«*Questo è stato il nostro grave errore iniziale; nella ripresa, poi, abbiamo dessisito dal controllare il gioco quando tre fischi degli spettatori hanno indotto alcuni a distarsi precipitosamente dal pallone. Invece era proprio il momento di fare rivalsa*».

— Allora da oggi all'Inter dell'«herr» Bersellini torna a farsi sentire?

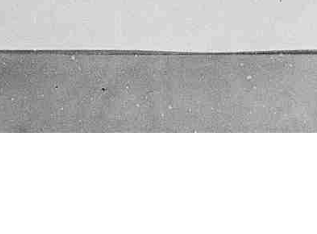
«*Eccome. Speriamo che la lezione di domenica sia servita a qualcosa. Mi hanno parlato sin dal ragazzo che l'esperienza uno se la fa giocando, ma mi sembra che questo aggio concetto a qualcuno non serva. Allora è meglio che cambi mestiere*».

— Tutto sommato non è preoccupato?

«*E perché mai dovrei esserlo? Il Perugia ha pareggiato, ma, le chiedo, quante volte si è trovato con un solo uomo davanti al nostro portiere? Rispondo io: mai su azione, soltanto un paio di volte su nostri errori. Ne consegue che noi abbiamo sprecato un punto*».

Giorgio Gandolfi

copiate su
Canon NP50
la fotocopiatrice su carta comune oggi più venduta in Europa.



Per la sua assoluta affidabilità, per la qualità delle copie, per la sua economicità, per la semplicità d'uso, per il limitatissimo ingombro, è la fotocopiatrice che risolve tutti i problemi di decentramento in uffici periferici con basse tirature (500-4000 copie mensili), offrendo la garanzia di una efficiente rete di vendita e assistenza in tutta Italia. Ideale come fotocopiatrice "riservata" per uffici presidenziali e direzionali.
Copia da fogli singoli, libri e oggetti tridimensionali.
Formato massimo copie B4 (cm 36,4 x 25,7).
Rapp. originale/copia 1:1. Dimensioni: larghezza cm 56,6 - profondità cm 51 - altezza cm 30.

Compilate e inviate questo tagliando a
CANON S.p.A. Divisione Macchine per Ufficio - via Zante, 16/2 - 20138 MILANO
per ricevere maggiori informazioni sulle fotocopiatrici Canon, per un consumo mensile di.....copie. LS
NOMINATIVO: _____
INDIRIZZO: _____
CITTÀ: _____

Una sempre più estesa rete di vendita e assistenza: un altro dei nostri punti di forza!

CANON INC. - Tokyo
Distributore per l'Europa CANON AMSTERDAM N.V. - Amsterdam
Distributore per l'Italia CANON ITALIA S.p.A. - Milano

FILIALE PER IL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA: 10139 TORINO - corso Racconigi 26 - Tel. 011/711.600
FILIALE PER LA LOMBARDIA: 20138 MILANO - via Ferrari 10/2 - Tel. 02/1562501 - 02/1562041
AGENZIA PER LE TRE VENEZIE: 30174 VENEZIA-MESTRE - via G. Marconi 40 - Tel. 041/972768
AGENZIA PER LA LIGURIA: 16122 GENOVA - via Montegrappa 10/C - Tel. 010/541 - 010/541 - 010/541 - 010/541
AGENZIA PER LA LIGURIA: 19100 LA SPEZIA - via Paisa Fogazzi 7 - Tel. 0187/24.000
AGENZIA PER IL CENTRO E SUD ITALIA: 00144 ROMA - viale dei Tuscolani 71 - Tel. 06/7801041/2/3/4

DISTRIBUTORI PER VENDITA E ASSISTENZA
• PIEMONTE E VALLE D'AOSTA - Alba: 0173/35442 - Alessandria: 0141/53431 - Asiola: 0155/43879 - Asti: 0141/32916 - Biella: 015/542015 - Ciriè: 011/9200394 - Domodossola: 0324/43582 - Moncalieri: 011/690617 - Novara: 0321/455766 - Pinerolo: 0121/73318 - Torino: 011/876256 - Torino: 011/801712
• LOMBARDIA - Bergamo: 035/313065 - Brescia: 030/51280 - Cernusco: 031/902008 - 031/777570 - Cremona: 030/348193 - Legnano: 0331/597395 - Mantova: 0376/327783 - Monza: 039/387338 - Sondrio: 0342/512201
• TRE VENEZIE - Padova: 049/656275 - Trento: 0461/954921 - Udine: 0432/290397 - Verona: 045/582783
• EMILIA E ROMAGNA - Piacenza: 0523/24668 - Parma: 0521/33886 - Reggio e Modena: 0522/310159 - Rimini: 0541/27412
• LIGURIA - Chiavari: 0185/324177 - Rapallo: 0185/35919 - Savona: 019/802902
• TOSCANA - Sub AGENZIA a Firenze: 055/354287 - Carrara: 0585/24555 - Firenze e Prato: 055/474282 - Grosseto: 0564/20015 - Livorno: 0586/23608 - Lucca: 0583/441129 - Pisa: 050/43200 - Siena: 0577/284191
• UMBRIA - SUB AGENZIA a Terni: 0744/58763 - Gubbio: 075/931301 - Perugia: 075/38153
• MARCHE - SUB AGENZIA a Fano: 0721/878789 - Porto San Giorgio: 0734/49458
• LAZIO - Anzio: 06/9846385 - Frosinone: 0775/855080-0775/850317 - Viterbo: 0761/37688
• CAMPANIA - SUB AGENZIA a Napoli: 081/320167 - Napoli: 081/323765 - Salerno: 089/227418
• ABRUZZI E MOLISE - L'Aquila: 0862/25004 - Pescara: 085/28404 - Teramo: 0861/50713
• PUGLIE - SUB AGENZIA a Bari: 080/225725 - Bari: 080/365031-080/226566 - Brindisi: 0831/23408 - Foggia: 0881/76111 - Manforia (Ta): 099/872511 - Taranto: 099/320508
• BASILICATA - SUB AGENZIA a Bari: 080/225725 - Potenza: 0971/39087
• CALABRIA - Catanzaro: 0961/26053 - Cosenza: 0984/26047 - Reggio Calabria: 0965/91743
• SICILIA - SUB AGENZIA a Catania: 095/437428 - Agrigento: 0922/35274 - Capo d'Orlando: 0941/902125 - Enna: 0935/26238 - Marsala: 0923/962825 - Palermo: 091/250619 - Siracusa: 0931/28842 - Trapani: 0923/29372
• SARDEGNA - SUB AGENZIA a Cagliari: 070/480440 - Cagliari: 070/290329 - Nuoro: 0784/30457 - Olbia: 0789/21256 - Sassari: 079/231170